

che questo Usbech è pur discendente da quel gran Tamerlano, che già tenne Baiazet loro signore prigionie in una gabbia, e per sprezzo se lo faceva metter sotto li piedi quando voleva montar a cavallo; onde a modo alcuno non lo vorriano per confinante in luogo de' Persiani, de' quali ora non hanno più alcuna causa di temere: onde tutti ansiosi di questi successi hanno espediti velocissimi ciaussi per riportar certe nuove da quelle parti. In questo stato sono state da me lasciate le cose de' Persiani al mio partire da quella Porta.

Ho lasciato per ultimo il parlar della serenità vostra, stimando, che l'intender prima li fatti di altri possa dar maggior lume alle cose nostre.

Dirò adunque, che per termini di ragione dovria il Gran Signore aver buon animo verso questa serenissima repubblica, perchè veramente non ha causa alcuna di mala soddisfazione, procurando vostra serenità di tempo in tempo dargli ogni soddisfazione, e compiacerlo in quelle cose che lei si imagina che gli possano esser grate, senza riguardo alcuno di spesa: ma se queste son cose poco stimate dal Gran Signore, consideriamo le cose maggiori.

La serenità vostra spende ogni anno un tesoro nella guardia contra gli Uscocchi e nella guardia di Candia contra Ponentini, tutto a beneficio e sicurtà principalmente de' sudditi Turcheschi; e se questo non si stima, parendogli forse, che sia fatto tutto ciò a beneficio anco de' sudditi nostri, dovria pur stimare una utilità di cinquecento o seicento mila zecchini all'anno, che gli apportano li mercanti e sudditi Veneziani con li dazii delle loro mercanzie a tanti scali di quell'imperio: e se l'utilità non può muover quel signore, che è tanto grande, e che aspira alla monarchia del mondo, lo muova almeno l'ambizione e il desi-